Anno V — Venerdì 7 Ottobre 1870 — N. 240

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 OTTOBRE

Il Manifesto di Napoleone III, già annunciato dai giornali esteri, apparve finalmente alla luce; un telegramma da Londra ci dice che venne pubblicato dalla *Situation*, organo imperialista che stampasi in quella città. In esso, com'era prevedibile, giudicasi la fondazione della Repubblica quale causa dell'attual debolezza diplomatica della Francia, e consigliasi non solo pronta pace con la Prussia, bensì anche alludesi a speranze d'una restaurazione napoleonica.

Alcuni diari inglesi hanno già impreso l'analisi critica di tale documento su cui non possiamo noi dare un giudizio, perchè ne conosciamo solo un sunto. Però ad ognuno facilmente viene in capo l'idea dell'inopportunità di questo rivolgersi di Napoleone alla Francia; mentre il Governo di fatto che oggi la regge, con tanta cura sta raccogliendo e pubblica al mondo le prove degli errori e delle colpe della monarchia. Però riguardo la dinastia l'ultima parola ancora non fu detta, e la sorte di essa può dipendere dal modo con cui succederanno le elezioni per la Costituente, com'anche dalla diplomazia europea, e dal volere del vincitore.

Continuano intanto que' piccoli fatti d'armi, che aggravano le calamità della guerra senza decidere la quistione militare. Ma, secondo un telegramma da Berlino, sarebbe prossimo il bombardamento di Parigi; quantunque altre notizie contraddicano a questa così prossima energica azione dei Prussiani. Altri dispacci accennano alle estendersi di questi sul territorio francese, e ad altre occupazioni più probabili e più facili.

Le ultime notizie avute per telegrafo da Vienna addimostrano ognor più la verità delle nostre asserzioni negli ultimi diari, riguardo le difficoltà interne della Monarchia austro-ungarica. Difatti un'ordinanza imperiale prescrive alla Boemia che senza dilazione procedasi colà alle elezioni dirette, ed intanto l'Imperatore Francesco Giuseppe con un'altra ordinanza prorogò il *Reichsrath*. Ma anche siffatti provvedimenti non sembrano dare speranza che la gelosia e la lotta legale delle nazionalità dell'Impero abbiano a mitigarsi. In novembre le cose saranno probabilmente quali sono oggi.

Nuove smentite vengono da Pietroburgo sugli apparecchi guerreschi della Russia. Però le cure poste nello smentire, non tolgono i sospetti, e importanti diari persistono a ritenere la politica del Gabinetto russo minacciosa alla pace d'Europa nel più prossimo avvenire.

E quasi la tremenda lotta di due nobili Nazioni, quasi le accennate minaccie di altre lotte gigantesche non bastassero, altri mali aggravano oggi alcuni paesi. Innondazioni a Valenza, la febbre gialla ad Alicante, il terremoto nelle Calabrie.

CONSEGUENZE DEGLI ULTIMI FATTI.

Ci sono alcuni fatti recenti, i quali devono regolare la condotta del Governo nelle sue relazioni col Pontefice.

È possibile, od anzi probabile, che prima degli ultimi avvenimenti, onde agevolare colla diplomazia europea l'abolizione del Potere Temporale, e torsi anche l'incomodo di avere il Pontefice per suddito, il Governo italiano facesse promessa di lasciare a quest'ultimo, per sè e per le istituzioni cattoliche che lo circondano, un luogo immune nella così detta *Città Leonina*, che trovasi totalmente disgiunta dal resto della città. Quel luogo appartato avrebbe servito anche a liberare Roma di molte istituzioni, che sono in contraddizione colle leggi italiane, confinandole in un punto affatto isolato, e circondando con esse il Vaticano e San Pietro. Era naturale che in tal caso sarebbero stati spropriati per utilità pubblica con relativo compenso, i proprietarii di stabili della Città Leonina, onde farvi luogo alle direzioni delle diverse istituzioni religiose sparse per la città.

Se l'impegno dovesse valere, non si potrebbe fare che a questo modo: ma si domanda ora, se abbia da mantenersi dopo gli ultimi fatti accaduti, i quali hanno alquanto modificato la situazione.

Non si deve dissimularsi, che ha grande importanza prima di tutto l'unanimità della votazione del plebiscito, alla quale prese parte tanto solennemente la popolazione della Città Leonina; poscia l'opinione quasi generale che è sorta contro la sussistenza di questo luogo extra-territoriale ed extra-giurisdizionale nel Regno; indi il fatto della solenne protesta del Governo del papa contro gli avvenimenti compiuti.

Certi impegni politici dipendono dagli avvenimenti politici che hanno origine non soltanto in chi li prende, ma anche negli altri, a cui favore sarebbero presi. Se è vero, che il papa protesta, non cede, non chiede e non accetta nulla, e non intende nemmeno trattare per un componimento, il Governo italiano deve prendere consiglio da sè e per sè nel finire la quistione. Quindi, se persistesse a credere che quella sia la migliore soluzione, deve prenderla da sè; se poi gli avvenimenti lo avessero persuaso che ve n'è una di migliore, la prenda, presto.

Ci può essere l'alternativa di questo asilo per certe istituzioni, o dell'indugio del trasporto della Capitale, per non mettere il Governo italiano in quell'ambiente.

I Romani colla loro mirabile condotta, convien dirlo, hanno agevolato al Governo qualunque soluzione. Essi hanno mostrato di saper distinguere cosa da cosa; poichè, mentre vollero risolutamente la unione incondizionata col Regno d'Italia, non si lasciarono andare ad alcuna molestia contro alle persone che componevano il potere caduto. Essi concessero loro piena amnistia, e rispettarono la religione anche nelle persone meno degne di rappresentarla.

I Romani vogliono un Governo civile, e non un Governo di preti. Essi vogliono la legge e non l'arbitrio, e la legge fatta dai rappresentanti della Nazione liberamente eletti, insomma governarsi da sè come tutti i popoli liberi ed inciviliti. Ma per questo non intendono di offendere la libertà di coscienza di nessuno, non la religione, non i ministri di essa.

Se le pubbliche assemblee dei rappresentanti della Nazione, se la libertà di associarsi, di radunarsi, di parlare, di leggere, di stampare, di credere e di professare una religione, se le leggi stabili ed uguali per tutti i cittadini e la giustizia regolarmente amministrata offendono le abitudini, o gl'interessi d'una casta, tanto peggio per essa. È un fatto che il Clero presso tutte le altre Nazioni si appaga dell'uguaglianza, della libertà, della legge, e crede suo dovere di amare e servire la patria. Non c'è alcuna ragione per cui il Clero romano abbia da considerare sè medesimo come diverso dal Clero francese, inglese, tedesco, spagnuolo, portoghese, belga, ungaro, illirico, americano, e non possa vivere colla libertà come il Clero di tutti questi paesi. Forse durerà qualche fatica ad avvezzarsi; ma alla fine si avvezzerà.

Suppongasi che i cardinali, trovandosi in mezzo ad una società laica, alla quale le pompe da essi usate pajono soverchie, comprendano la stonatura e si dimostrino più modesti, non sarà il Clero minore di Roma che se ne dolga, nè la religione e la morale che ne patiscano. Suppongasi, ciò che è probabile, sebbene dovrebbe essere altrimenti, che il papa Pio IX voglia morire protestante sempre; è naturale che gli si lascierà anche la libertà di protestare. Il suo successore però, nominato in condizioni diverse, si adatterà ad esse come si adattarono il patriarca d'Aquileja e tutti i vescovi sovrani, il cui principato terminò in tempi più a noi vicini, e la trasformazione si farà da sè.

Bensì ci vuole dalla parte degli Italiani veramente liberali la massima temperanza e moderazione rispetto a questo Clero. Le leggi bisogna farle osservare severamente da lui come da qualunque altro. Ma bisogna alla propria volta rispettare le convenienze con esso e non lasciarsi irritare nè dalle sue proteste, nè dalle sue opposizioni, che non escano fuori dai limiti della legge. La nostra condotta deve essere una prova costante, che la indipendenza del pontefice e la libertà del Clero è completa. Si devono convincere di ciò tutti gli uomini di buona fede di tutto il mondo. Inoltre la libertà deve essere maestra di morale, perchè ognuno debba persuadersi che con essa guadagnò anche quella religione che non consiste soltanto nelle forme esteriori, ma si dimostra nei costumi e nella giustizia in tutto e con tutti.

Sarà conveniente altresì che a Roma la politica non sia più nè chiassona, nè partigiana, e che diventi qualcosa di serio. Nel nome di Roma non si possono fare cose da scolari, o da monelli.

Poi ci dobbiamo ricordare tutti, che la rivoluzione è finita, e che comincia l'azione ordinata, il lavoro intellettuale e materiale, il rinnovamento degl'individui, il miglioramento della società e l'opera riparatrice della decadenza di più secoli. Il Clero che è di buona fede si persuaderà così che l'Italia volendo essere indipendente, libera ed una, ha voluto un bene anche morale, ha giovato anche alla religione. Non è sua colpa, se per esserlo, ha disturbato qualche abitudine, ha spiaciuto ad una parte de' suoi figli educati con altre idee disformi da quelle del tempo, ha sconvolto un edifizio in rovina per sgomberare il patrio suolo dalle incommode macerie. Il Clero non si lascierà più alettare ad una guerra contro la Nazione dai Margotto e simili, che la esercitano ora come un mestiere che frutta, come una mercantesca speculazione di quotidiane menzogne; ma sentirà quanto è dolce pregare col popolo il Dio de' liberi.

P. V.

L'esercito Italiano giudicato dagl'Inglesi

Diamo un interessante brano di corrispondenza del *Times* da Roma.

La lettera descrive lungamente le dimostrazioni di esultanza della popolazione romana all'ingresso dei nostri soldati e le ovazioni entusiastiche che si fecero a questi. Poi continua:

« Le ovazioni erano ricevute dall'armata con molto garbo e con riconoscenza. I soldati senza andare impettiti, avevano un portamento dignitoso, un certo fare che non era punto affettato, senza degenerare nel trascurato o nell'indisciplinato. In verità essi sono una bella razza d'uomini, ben formati, d'alta statura, e forti, e sembrano portare le loro pesanti armi e le altre cose come se fossero un nulla. Non ho mai veduto soldati di più bell'aspetto. Poichè, mentre da una parte essi non hanno la stecchita rigidezza e la serietà delle armate tedesche, che spesso richiamano alla memoria le teste rotonde di Cromwello, d'altra parte sono altrettanto lontani dalla leggerezza romorosa che caratterizza il soldato francese; essi sono ai miei occhi la personificazione delle buone qualità dell'Italia dell'avvenire.

« Gl'italiani, come i tedeschi, hanno bisogno di militare disciplina e faticose occupazioni per far risaltare le loro migliori qualità. Una volta sotto l'uniforme, non sembrano più gli stessi uomini. Gli accessi di collera, le meschine invidie, le piccole gelosie e le risse cessano ad un tratto; e, se qua e là si sente la bestemmiuccia di un soldato del treno contro i cavalli che non vogliono tirare il carro fuori del fango, l'ufficiale lo chiama all'ordine ed egli non fiata più. Nulla di più bello a vedersi che il contegno dell'ufficiale italiano verso i soldati e gli altri ufficiali. Io vedo continuamente

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Il Portofranco. — Conseguenze e provvedimenti e per l'abolizione dei porti-franchi. Cenni storici ed economici per cura del Prof. Alberto Errera. Firenze 1870. Tipog. dell'Associazione.

Abbiamo sott'occhio questo recente e pregiato opuscolo, e rinvenimmo in esso un'assennata esposizione in merito a codesti monopolj, non più consentanei ai tempi attuali, che hanno una così vasta sfera d'azione, provocata dallo sviluppo nelle comunicazioni e dallo spirito nuovo che informa le industrie ed i commerci.

Il sistema economico dell'oggi non può in conseguenza modellarsi sulle norme del passato, per cui oramai le franchigie di un tempo non armonizzano più col nuovo programma dei traffici inoltrati nella grandiosa via dell'avvenire, che s'inizia già adesso, procedendo arditamente all'attuazione del suo piano e al raggiungimento di quella meta non presopposta finora. — L'opuscolo dell'Errera, ricco d'esempj storici del passato, di confutazioni logiche del presente, e di progetti e proposte utilissime per l'avvenire, s'insinua, oltretutto, colle dimostrazioni pratiche dell'attualità, cogli errori e viste economiche sinistramente agglomeratisi a danno delle nuove e indispensabili riforme.

Venezia, ad imitazione degli altri porti italiani, dovrà entro un triennio seguire la corrente del presente avviamento, ed in quelle pagine, dedicate al moderno concetto della libertà commerciale, chiaramente si dimostra che la floridezza o prostrazione della monumentale città saranno dovute soltanto allo spirito di progresso intraprendente, oppure all'inazione e abbattimento morale de' suoi abitanti. Ora cosa avverà, domanda il nostro Autore, quando le sarà tolto il porto franco?

E noi con convincimento rispondiamo:

Che un impulso fresco animerà i suoi uomini d'affari e che l'innovazione imposta dai tempi, costringerà il ceto mercantile ad una vigorosa attività, onde superare gli ostacoli non più giustificabili coll'attitudine del moderno commercio d'Europa. — Lo svolgimento primitivo risentirà l'elettrica scossa della vita nuova ed arrecherà forse un qualche nocumento o brusca impressione, alle viziate prove di un tempo; ma Venezia adesso non può aver più pretesti, perchè di fronte le stanno l'Oriente da una parte e il Brennero e il cuore del continente europeo dall'altra; per cui sorretta dal valido esempio della Liguria, troverà facilmente la guida del futuro e vedrà, col sussidio di tali fattori, brillare la prima scintilla che deve fecondare il suo risorgimento. Ogni obbiezione prolungata ad arte sarebbe un grande difetto oggi, una più grave sventura domani.

Anche noi triestini dovremo portare il nostro tributo alla moderna conformazione commerciale, e l'Errera parlando della nostra città, ricorda che quatunque accresciuta di popolazione, arricchita, specialmente nel grande commercio di Banca, (o per meglio definirlo, gran fluttuazione dei giochi di Borsa) si limita oggidì in buona parte alle operazioni del puro transito di merci, quindi decresce notabilmente nelle operazioni d'un tempo, naturali, solide e di lucro positivo. Questi prevedimenti sono sapientemente esposti e l'opuscolo può servire di valido ammaestramento ai Triestini che non sanno, non possono e non vogliono languire nel decadimento senza accettare il sussidio d'una provvida riforma, che deve, sia nelle transazioni, sia nelle nuovi industrie, modellarsi senza più ricordare il passato, nel quale le idee d'allora non potevano consolidare la stabilità d'un concetto, perchè l'errompente progresso ne accennava l'insufficienza e l'inopportunità.

Trieste deve, è vero, la sua esistenza, nel secolo decorso, ai privilegj allo speciali franchigie e all'interesse che aveva il governo austriaco di crearsi un emporio sull'Adriatico a sfogo de' proprj prodotti, allo sviluppo della marina, e alle antecipate tendenza di paralizzare un giorno la preponderanza veneziana di quell'epoca, ed il governo viennese raggiunse gradatamente lo scopo, e Trieste ampliandosi prosperò; ma il tempo, inesorabile e freddo esecutore del progrediente sviluppo generale, fece deviare, com'era da prevedersi, la corrente dell'incremento triestino, ed in oggi, malgrado la rara attività e lo spirito intraprendente de' suoi abitanti, le innovazioni mondiali penetrarono arditamente nel nostro mezzo al punto che animosamente dobbiamo seguitarne il corso od arrestarci neghittosi noi pure nell'abbattimento. Le stereotipate geremiadi dei possidenti che nel proprio danno non travedono la possibilità del futuro rifiorimento complessivo della città per opera di nuovi elementi, fra cui dovrà primeggiare l'industriale, oramai non impressionano che i corifei della lamentazione, seccombensi in confronto agl'innovatori che possono citare Londra, Liverpool, Marsiglia e Genova in appoggio alle loro dottrine economiche, perchè il portofranco esteso, come dice l'A., è contrario al principio della giustizia distributiva, costa all'erario ed è d'impedimento ad un buon regime doganale, diffondendo la frode, l'immoralità e l'inosservanza alle leggi.

Trieste ottobre 1870

EUGENIO BOLMIDA.

dei Generali conversare famigliarmente, seduti a pranzo, insieme a semplici tenenti. Non vi è orme dell'etichetta che separa, in Francia, l'ufficiale superiore dei graduati di minor rango, nè del far aristocratico degli ufficiali tedeschi. Mi fanno l'effetto di un corpo di giovialoni buoni ed amabili, ma di eccellente stoffa per farne dei soldati di primo ordine. Nelle marcie alquanto forzate per la campagna di Roma desolata ed abbruciata, mentre il caldo era intenso ed opprimente, essi ebbero ben spesso a soffrire la fame e la sete, ma non udii perciò mai un lamento nè vidi una faccia scontenta.

« Quando essi attaccarono le breccia, mentre dovevano credere per certo di trovare una disperata resistenza e di essere ricevuti da un fuoco micidiale, si avanzavano come se andassero ad un giuoco. Di più: nei due giorni precedenti l'attacco essi ebbero, nelle ricognizioni che intrapresero, a ricevere pazientemente il fuoco del nemico, senza risponderVi, poichè tale era l'ordine loro dato. La divisione Devecchi era incessantemente esposta al fuoco dei nemici sull'altra sponda del Tevere ed avendo la stessa severa consegna non poteva rispondere. Questa sarebbe una bella prova di disciplina in ogni esercito; ed io sono certo che se queste truppe fossero guidate da abili generali, farebbero dei miracoli. Noi dobbiamo desiderare, ed io lo desidero per il primo, che esse non abbiano opportunità di mostrare tutto il loro valore; ma una cosa certa si è, che quest'esercito rende all'Italia servigi incalcolabili, non fosse altro come scuola preparatoria ed esempio di patriottismo, di sentimento dei propri doveri, di resistenza ai disagi e di disciplina. »

LA GUERRA

— Leggesi nell' *Echo du Nord*:

Sapevamo fino dallo scorso sabato le voci corse intorno a un fatto misterioso di cui Reims sarebbe stato il teatro; noi le avevamo alla bella prima considerati come favola; se non che ci sono giunti ragguagli più precisi e particolareggiati, che crediamo di dover pubblicare.

Le carrozze della corte del re di Prussia, scortate da un numeroso distaccamento di corazzieri, almeno un reggimento, traversavano un bosco nei dintorni di Reims. In quelle località, la strada, dominata da alture, si restringe al punto da lasciar passo soltanto a una carrozza; i cavalieri la precedevano o seguivano, quando a un tratto da un lato e dall'altro partì un fuoco di moschetteria ben nutrito: erano franchi tiratori che eseguivano un colpo di mano ardito e premeditato.

Una delle vetture, che a quanto dicesi, conteneva quattro altissimi personaggi, fu letteralmente crivellata dalle palle. Uno dei viaggiatori principeschi rimase ucciso, gli altri tre furono gravemente feriti.

Chi è quel personaggio?

Il nemico sembra abbia il maggiore interesse a nascondere il suo nome e la sua qualità, imperocchè non ha lasciato trapelare nulla in proposito. Secondo alcuni, sarebbe il re Guglielmo; secondo altri, il principe Federico Carlo o il Principe reale.

Checchè ne sia, un viaggiatore arrivato ieri da Reims a Saint Quentin ha affermato a una persona, che ci ha ripetuto il suo racconto: « Che egli ha visto a Reims e toccato la vettura crivellata da palle; che ha visto inoltre partire il convoglio militare, molto numeroso, che riconduceva verso la Prussia un feretro contenente un morto, cui erano resi i più alti onori.

Chi è quel morto? Non può star molto a farsi la luce in proposito.

— In un carteggio da Parigi si legge:

Parigi fu ieri testimonio di uno spettacolo che non si dimenticherà più. Diversi soldati vigliacchi trascinati per le vie di Parigi con le mani legate dietro la schiena, il chepì e la tunica rivoltati, precedevano in mezzo a due ale di soldati, con la fronte bassa e gli occhi rossi, portando sul petto questa infamante inscrizione: « N. N. (il nome) miserabile vigliacco, che abbandonò il suo posto in faccia al nemico. Tutte le persone oneste sono invitate a sputargli sul viso. » Questi infami compariranno fra breve dinnanzi ad un consiglio di guerra, e ciò che può loro capitare di meglio è d'essere condannati a morte.

Nel combattimento di ieri si fece per la prima volta esperimento delle formidabili mitragliatrici costrutte dalla fucina Cail. Queste macchine, che possono lanciare gran numero di proiettili, diedero, a quanto sembra, risultati terribili.

Si parla assai d'un *cannoniere modello*, la cui valentia è tale da diventar leggendaria. Si ignora il suo nome, ma si assicura che ha 22 anni. Dopochè questo bravo giovinotto fu posto sul fortino della Doppia-Corona di Saint-Denis, egli manda a vuoto qualunque tentativo dei prussiani per drizzare le loro batterie sulla collinetta Pinson, mercè la sicurezza del suo tiro.

Egli segue con occhio attento il progresso dei lavori intrapresi; punta, dà fuoco al suo cannone, e tuttociò che i Prussiani hanno potuto fare è annientato. Il cannoniere di Saint-Denis smontò in tal guisa 42 cannoni. Egli vale un esercito per noi.

La *Cloche* assicura che per disposizione del ministro della pubblica istruzione i Fratelli della Dottrina cristiana saranno immediatamente incorporati nei pompieri.

Tutti i caffè sono chiusi ogni sera assai di buon ora. La città è provveduta abbondantemente di carni e di frumento, di bevande e di viveri d'ogni sorta.

Il pesce, com'è naturale, non ha più prezzi. Alcuni pescatori della Senna esercitano ancora la loro industria, ma la loro pesca non si può calcolare nell'alimentazione.

Ciò che è anche rarissimo, è il latte. Più raro ancora le uova. Ultimamente le uova costavano 3 franchi e 50 centesimi alla dozzina.

È cosa certa che oggi il numero degli uomini armati, e ben armati, in Parigi si eleva a 600,000.

Molte barricate di Parigi sono già provvedute di pompe a petrolio e di nuove macchine dal più terribile effetto.

— Un nostro amico giunto dalla Germania nella giornata, assicura che la pace non sarà segnata che in Parigi — ed esser questo il giuramento fatto da tutte le truppe al Re Guglielmo.

Narra di aver veduti due enormi cannoni della fonderia Krupp, per i quali è occorso un apposito treno, e che portano palle di 500 chilogrammi con entro una specie di fuoco greco. (*Opin. nazionale.*)

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Diritto*:

Corre voce che a surrogare il conte Cibrario nell'officio di primo segretario dell' Ordine mauriziano debba essere eletto il comm. Galvagno.

Quanto al conte Cantelli e al marchese Gualterio, essi sono stati definitivamente eliminati.

A proposito di questa nomina, noi speriamo che il ministero coglierà la occasione favorevole che gli si è presentata per regolare definitivamente la condizione dell' immenso patrimonio dell' Ordine Mauriziano, sottoponendolo alle norme ordinarie del nostro diritto pubblico.

È un fatto strano, invero, che vi sia nello Stato una vastissima amministrazione, con un ministero largamente organizzato, affatto indipendente da ogni controllo parlamentare. È uno stato di cose che deve cessare.

Noi ammettiamo volentieri che la amministrazione del patrimonio mauriziano procede a meraviglia, che non vi sono abusi, nè sperpero alcuno del denaro che ha nelle mani.

Ma appunto per ciò deve desiderare che la luce della pubblicità e l' esame del Parlamento possano penetrare nei suoi registri, onde le sia resa tutta la giustizia che merita, e possa venire additata alle altre amministrazioni come un modello di sapienza, d' ordine e di economia.

L' on. Lanza ha provato col fatto che egli non è di quelli che tremano all' idea di scontentare le camarille di ogni sorta: egli deve quindi a sè stesso e al paese di decidersi a un provvedimento che nessuno ha osato prendere finora, per timore di rompersi il capo contro la fortezza che difende codesta amministrazione.

— Il vice-Sindaco di Firenze ha invitato alle feste, che si celebreranno nell' occasione dell' arrivo della Deputazione romana, i Sindaci di Torino, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Palermo, Napoli, e Cagliari. (*Italie*).

— Assicurasi che il Collare dell'Annunciata sarà dal Re conferito al Duca di Sermoneta, Presidente della Giunta governativa di Roma, quando S. M. avrà ricevuto il risultato del plebiscito. (Id.)

— Il Deputato Giacomelli, arrivato jeri mattina da Roma, ebbe un lungo colloquio coll' onorevole Sella, ministro delle finanze, e riparti la sera stessa per Roma onde assumere la direzione degli affari finanziari. (Id.)

— I negoziati pel *modus vivendi* fra l' Italia e il Papato non solo non procedono innanzi; ma nel corso che prendono si chiarisce manifesta la loro inefficacia.

In tale stato di cose, l' insistere in una via dimostrata inutile non sarebbe nè conveniente nè dignitoso. Ci si narra che il Papa abbia molto recentemente palesata la più sdegnosa meraviglia nel veder che si continuava a proporgli ciò che egli considerava come assurdo.

E bene sta: solamente il governo italiano dovrà trar profitto dalle lezioni, e andar avanti francamente ove lo guida l' impulso irresistibile della pubblica opinione.

E tanto più potrà ora proceder libero nella sua via, inquantochè se lo scopo che si aveva insistendo nelle proposte conciliative era quello di metter la Curia papale dalla parte del torto, quell' intento si può dire oggi compiutamente raggiunto. (*Corriere italiano*).

— La *Nazione* dice che il Ministero abbia determinato di fare le elezioni generali prima di convocare la Camera per sottoporle l' accettazione del Plebiscito di Roma.

Non sappiamo e non crediamo che questa notizia sia esatta. (Id.)

— Il principe ereditario, il duca d' Aosta colla principessa di Piemonte e la duchessa d' Aosta, e il principe di Carignano assisteranno nella sala del Trono, insieme coi grandi dignitari dello Stato, coi presidenti delle due Camere legislative e della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, alla solenne presentazione del plebiscito Romano a S. M. il Re. La cerimonia avrà luogo domenica alle 10 del mattino e sarà annunziata dallo sparo delle artiglierie. (id.)

— Qualche giornale afferma che il governo italiano ha preso impegno colla diplomazia di riserbare al papa la piena sovranità della città Leonina.

La notizia è assolutamente inesatta. Il governo non ha preso impegno di sorta, per la ragione semplicissima che non ebbe occasione nè diritto di prenderne.

I soli obblighi puramente spontanei e non bilaterali che egli si è assunto, sono quelli che vennero indicati nei documenti ufficiali pubblicati.

D'altra parte, a mostrare la insussistenza di queste voci basta riflettere che il governo non avrebbe potuto obbligarsi costituzionalmente in questo senso verso le potenze estere senza l'autorizzazione del potere legislativo. (*Diritto*).

— Tutti i giornali hanno confermato la notizia data da noi ieri sull'arrivo in Firenze della Deputazione romana, fissato per sabato. Possiamo oggi aggiungere che la Deputazione stessa avrebbe potuto partire giovedì: che alcune disposizioni in questo senso erano già prese; ma differì di due giorni, quando seppe che il municipio di Firenze era stretto dal tempo in guisa, da non potere altrimenti preparare feste degne della memorabile occasione. (*Corriere Italiano*)

— È già arrivato in Firenze, per assistere alla presentazione del plebiscito romano, il commendatore Biancheri Presidente della Camera dei Deputati.

— S. E. il conte Gabrio Casati presidente del Senato si è recato a Firenze, per rappresentare quell'alto consesso al ricevimento della Deputazione romana.

— A Corte è già stato stabilito il cerimoniale da seguirsi in occasione del ricevimento della Deputazione romana. Nel primo giorno gli ufficiali di Corte faranno solo atto di presenza alla stazione, lacsiando al Municipio la cura di ricevere la Deputazione.

Il giorno appresso i mastri di cerimonia andranno a prendere la Deputazione con le carrozze di gala. Al suo giungere a Pitti sarà ricevuta, a piedi del grande scalone, dal Gran mastro di cerimonie che la presenterà a S. M. il Re. (*Gazz. del Popolo di Firenze.*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L' astensione dei clericali in occasione della votazione per il plebiscito dicono sia stata suggerita dal cardinale Antonelli, il quale non vuole nè che il Papa vada via da Roma, nè che entri in trattative col Governo italiano. Il programma dell' accorto porporato è quello di contegno passivo dinanzi ai fatti che si vanno svolgendo e compiendo, e l' astensione è un corollario logico di quel programma.

Sarà però possibile che una cosiffatta condizione di cose possa durare un pezzo? Non sembra a molti, e credo con ragione. E questa per l' appunto sarà la prima e più rilevante difficoltà, che sin dai primi giorni della sua presenza a Roma si presenterà al generale La Marmora. Si ha molta fiducia nel tatto e nell' accorgimento dell' illustre generale: ma nessuno potrà negare la grave entità della difficoltà alla quale accenno.

Il generale La Marmora, da quanto mi è stato detto ieri, partirà da Firenze giovedì. Giova sperare che non vi abbiano ad essere indugi ulteriori.

Il comitato della divisione militare di Roma è affidato al generale Enrico Cosenz. Non poteva farsi scelta migliore. Egli non solo è un bravo soldato, ma un perfetto gentiluomo, ed ha modi sommamente concilianti, ma concilianti in guisa da non escludere la fermezza. Aggiungasi che il Cosenz gode la particolare stima del La Marmora, ed anche ciò è molto bene.

I patrizii romani, che in questi giorni si sono allontanati da Roma, perchè non professano molta simpatia verso il nuovo ordine di cose, sono in numero assai scarso.

In complesso tutti coloro che hanno soggiornato in Roma in questi ultimi giorni concordano nell'affermare, che esistono in quella città potenti elementi conservatori, i quali porgeranno al Governo una solida base, e contribuiranno efficacemente a procurare all'Italia il benefizio, che indarno si desidera da parecchi anni, quello cioè di possedere un Governo forte davvero: un Governo forte nel vero senso della parola, che abbia cioè un programma determinato e stabile al quale aderisca la maggioranza del paese, e che nel concorso di essa possa prevalere.

Roma. Apprendiamo da buona fonte che il generale dei gesuiti abbia sciolto la Compagnia in Roma. Naturalmente i membri non saranno dispersi. Sotto altra divisa andranno a ingrossare altri drappelli in Italia e all'estero. (*Corr. ital.*)

— L'occupazione del Quirinale per parte delle autorità italiane ha eccitato al massimo grado gli sdegni del Vaticano. Sappiamo che alcuni che sono addentro ai segreti e godono la fiducia della Curia romana hanno ieri sparsa voce che il papa non poteva nè doveva tollerare questo nuovo colpo, e sarebbe dimani partito. Fino a questo momento crediamo che il generale Cadorna non abbia fatto al Governo nessun cenno di simile eventualità. (Id.)

— Leggesi in una corrispondenza fiorentina:

In un consiglio di ministri tenutosi ieri si è agitata la questione del giorno in cui sarà l' ingresso solenne del re a Roma, ma nulla si è potuto decidere attesochè Vittorio Emanuele pare che abbia loro formalmente espresso l' intenzione di voler entrare nella capitale allora che sia stato precedentemente concertato col papa che Sua Santità nello stesso giorno vorrà riceverlo.

Se male non mi hanno informato, sarà questo il cómpito primo del generale Lamarmora. Egli dovrà cercar di ottenere questa condiscendenza da Pio IX. Non è già un riconoscimento dei fatti compiuti che gli si domanda, ma solo di ricevere la visita di Vittorio Emanuele II.

Entrando in Roma, il re si recherebbe prima di tutto in Campidoglio, e di là in un tempio dove sarebbe cantato un *Te Deum* per la compiuta unificazione ed indipendenza dell'Italia, e tosto dopo si porterebbe al Vaticano per ossequiare Sua Santità prima ancora di metter piede al Quirinale. Sarà quella sua splendida giornata che non avrà nulla ad invidiare ai più celebrati trionfi romani della storia antica.

ESTERO

Austria. Togliamo al *Cittadino* il seguente brano d' una sua corrispondenza viennese:

« Nel mentre che lotte gigantesche si combattono fra le più grandi nazioni del continente, nel parlamento di Vienna si dibattono questioni di lana caprina, e la maggioranza spostata dal voto de due deputati rustici dell' Austria superiore nel corso di una stessa seduta emette contraddicenti deliberati. La sinistra è costituita dal partito tedesco burocratico, che vorrebbe perpetuare l'egemonia dell'elemento tedesco, e conseguentemente insediarsi nel ministero, nei consigli di amministrazione, in una parola dappertutto. Divenuta intollerante in seguito alle vittorie di Wörth e Sedan, essa non vuol saperne di accordi, e combatte accanitamente il ministero Potocki, che ha voluto tentare un componimento coi boemi. Giskra però non è più il capo della sinistra, la quale ha avuto l'accortezza di lasciarsi guidar dal deputato di Gratz D.r Rechbauer, cui almeno non si può rimproverare di aver fatta cattiva prova di sè sullo scanno ministeriale, e di aver conquistato delle generose sinecure nei consigli di amministrazione. D'altronde il Dr. Rechbauer è persona grata ai polacchi, non essendosi mostrato avverso ad un allargamento della loro autonomia provinciale.

Alla destra del parlamento siedono i polacchi capitanati dal noto deputato Grocholsky, il quale pur troppo è sempre disposto a patteggiare col partito Rechbauer. Il distinto deputato D.r Smolka è in minoranza nel club polacco, e neppure fa parte della commissione parlamentare, incaricata di mettersi in comunicazione colle altre frazioni della camera. Questa posizione debole, indecisa e poco dignitosa del club polacco, induce i capi del partito czeco a persistere nell' opposizione, avendo fondato motivo a temere che giunti che fossero nel Reichsrath, una defezione dei polacchi li abbandonerebbe al potere discrezionale dei tedeschi. I czechi non esiterebbero a venire nel Reichsrath nel solo caso in cui potessero contare con certezza su due terzi di maggioranza per potere in via legislativa modificare la costituzione in senso federalista. Tutte le altre frazioni della destra, ad eccezione del deputato di Gorizia conte Strassoldo (che forma un club da per sè), costituiscono il club del centro destro, il quale, ad onta dei disparati elementi ond' è composto, fino ad ora si mantenne compatto. È una vera fatalità che il distinto vostro Hermet non abbia voluto accettare il posto di deputato, come è deplorabile che la scelta del secondo deputate di Trieste non sia caduta su persona che non avesse rifiutato il mandato. In un parlamento, in cui la maggioranza è spostata da uno o due voti, capirete bene che il voto dei deputati di Trieste è decisivo. Intanto questa sessione si prolunga indefinitamente, e la prossima seduta non avrà luogo prima del giorno 10 corrente. È ormai cosa certa che i boemi non solo non invieranno deputati al Reichsrath, ma neppure (come mi disse uno dei più distinti capi-partito) si pensano di presentare la risposta al rescritto sovrano con una nuova deputazione. Che ne dite di quei tre luogotenenti che i giornali di Vienna glorificano, quasi che non fosse noto urbi et orbi che servirono fedelmente a tutti i ministeri da Bach in poi!

E dire che i tre destituiti luogotenenti erano le pietre angolari della sinistra liberale! »

Francia. La Repubblica ha già guadagnato sull' antico bilancio cinquanta milioni, perchè soppressi i 26 milioni e 700 mila fr. della lista civile, e 5 milioni e 500 fr. del Senato, e perchè ridotti di molto gli stipendi degli alti impiegati. I consiglieri di Stato non percepiranno più di 15,000 franchi. I prefetti, divisi in tre classi, 15 12 e 10 mila franchi. I sotto prefetti: 6, 5 e 4 mila franchi. I ministri propongono che il loro stipendio sia ridotto a 50,000 franchi, quello dei direttori generali a 15,000 franchi; e quello dei sotto-direttori a 8,000 franchi.

I membri della difesa non reclamano nessun stipendio.

— La *Cloche* riferisce che Jules Simon fece distruggere la lista degli scrittori e autori drammatici che ricevevano una pensione dal ministero dell' istruzione pubblica, senza averne bisogno.

— Il *Progrès* di Lione si lagna perchè gli armamenti di quella città procedono lentamente.

Se si continua così, dice il *Progrès*, possiamo sperare di essere pronti a resistere ai prussiani fra sei mesi. Non ci resta altro che levare le mani al cielo per domandargli la grazia d' inspirare ai prussiani il buon pensiero di non interromperci prima della nostra bisogna

Lo stesso giornale dice che le lettere dall' esercito mostrano sdegno per l'apatia dei capi e l'attribuiscono al tradimento.

Il comandante la divisione militare, generale Mazure, è stato arrestato e condotto all' Hôtel de Ville.

Ieri l' altro al Grand Camp si esperimentò una

mitragliatrice a vapore a duecento metri di distanza. Tale esperimento riuscì perfettamente. Gl'inventori pretendono che questa macchina di distruzione può aver forse la portata di 4000 metri.

— Dispacci particolari della *Gazzetta di Trieste*:

Brusselles 4 ottobre. Si annunzia da Tours da fonte attendibile, che il sig. Cremieux dichiarò ai membri del Corpo diplomatico, che si trovano in Tours, che la Delegazione del Governo sarà obbligata nei prossimi giorni di trasferire la sua sede a Tolosa, (all'estremo mezzogiorno della Francia), che probabilmente in questa città verrà convocata la Costituente e che il sig. Giulio Favre è intenzionato di rinunciare al suo ufficio.

Pietroburgo 4 ottobre. Il «Journal di St. Petersbourg» si congratula col Governo francese per avere stabilite le elezioni. Le elezioni, dice il giornale, devono essere assolutamente libere. Se la Francia non ha fiducia nella monarchia, forse nella repubblica potrebbe trovare il paese il benessere che si attende. A ciò si rendono necessari però Deputati fermi, non oratori, ma uomini pratici, di sano criterio, la cui autorità imponga alle masse e che possano adeguatamente ponderare la situazione del paese.

— Lettere e viaggiatori che giungono da Marsiglia recano che il timor panico a Marsiglia si fa ogni giorno più grave ed è accompagnato da quasi totale cessazione degli affari. Le principali Case mandarono a Ginevra molto denaro, titoli e valori. Furono stornati da Marsiglia gli arrivi di navi cariche, dirigendole altrove. La numerosissima popolazione addetta ai lavori del porto è armata e pagata, ovvero disoccupata; chiuse le fabbriche. Ad ogni arrivo di vapori da Marsiglia a Genova si presenta in questo porto il doloroso spettacolo di operai italiani espulsi, che ritornano colle loro famiglie nella miseria da un luogo dove prima guadagnavano pingui salari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Domenica 8 corrente la Deputazione Romana presenterà in forma solenne al Re in Firenze il risultato del Plebiscito.

Non dubitiamo che in tale giorno i cittadini seguiranno l'esempio del Municipio imbandierando i proprj edifizj.

N. 309.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE
AVVISO

L'inscrizione per gli esami di ammessione alle Sezioni Industriale-Agraria ed Amministrativo-Commerciale di questo Istituto sarà aperta presso l'Ufficio di Direzione dal giorno 15 a tutto il giorno 25 del corrente mese di ottobre.

La domanda d'inscrizione per gli esami di ammessione deve essere stesa su carta da bollo di centesimi 50, firmata dai parenti degli Allievi o da chi ne fa le veci e corredata dai documenti seguenti:

a) certificato di nascita,
b) certificato di vaccinazione,
c) quitanza della tassa di Lire *trenta* prescritta dal R. Decreto 3 ottobre 1866.

L'importo di questa tassa deve essere versato direttamente nella Cassa del Ricevitore del Regio Demanio in Udine.

L'esame di ammessione non è obbligatorio per i giovani che hanno riportato un regolare attestato di Licenza da una Scuola Tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Ulteriori schiarimenti sugli esami d'ammissione si avranno nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria dell'Istituto.

Dal giorno 15 di questo mese a tutto il giorno 2 del prossimo novembre rimane aperta l'inscrizione ai primi *tre* corsi della Sezione Amministrativa Commerciale, ed ai *quattro* corsi della Sezione Industriale-Agraria. La domanda di inscrizione dei giovani che si presentano per la prima volta all'Istituto deve essere corredata dai documenti seguenti:

a) attestato di nascita,
b) attestato di vaccinazione,
c) quitanza della tassa semestrale di L. *venti* da versarsi nella Cassa del Ricevitore Demaniale di Udine,
d) attestato di licenza di una Scuola tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Per l'inscrizione dei giovani che hanno superato l'esame di ammessione presso questo Istituto, e di quelli che vi furono regolarmente promossi da un corso inferiore, basta la presentazione della quietanza della tassa semestrale d'inscrizione.

Le domande per ottenere l'esonero sia dalla tassa dell'esame di ammissione, come da quella di inscrizione, possono essere stese su carta semplice e devono indirizzarsi al Direttore dell'Istituto entro i termini suindicati, corredate da un certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinaria residenza dei parenti del petente, comprovante l'assoluta impossibilità a pagare le tasse prescritte. La facoltà di accordare tale esonero ai giovani che presentano i requisiti voluti dai regolamenti in vigore, spetta alla Giunta di Vigilanza dell'Istituto.

La Sessione autunnale degli esami di Licenza per i giovani che furono ammessi a ripeterne od a completarne le prove si apre alle ore 8 ant. del giorno 17 ottobre.

Gli esami di ammessione principieranno alle ore 9 antimeridiane del giorno 27 ottobre; quelli posticipati o di riparazione incominceranno col giorno 18 ottobre.

Con ulteriore avviso si indicherà il giorno in cui principieranno le lezioni.

Udine 3 ottobre 1870.

Il Direttore
ALFONSO COSSA

Municipio di Udine
AVVISO

In ordine al disposto del Regolamento scolastico 15 settembre 1860 art. 8 e 9, le Scuole Elementari di questo Comune si apriranno col giorno 15 del corrente mese, e quindi l'iscrizione degli alunni e delle alunne avrà luogo dal giorno suddetto a tutto 31 ottobre dalle ore 9 alle 12 nei rispettivi stabilimenti. Passato questo termine, non si accetteranno le iscrizioni se non in seguito ad istanza prodotta a questo Municipio, in cui sia giustificato il motivo del ritardo.

Nello stesso periodo di tempo avrà luogo presso la Direzione della Scuola urbana maschile a San Domenico l'inscrizione di quegli alunni che intendono frequentare la scuola serale, la quale avrà principio col giorno 2 del mese di novembre venturo.

Dal giorno 18 al 24 sono stabiliti gli esami di riparazione, posticipazione ed ammissione degli alunni e delle alunne dalle ore 9 alle 11 ant. col seguente ordine, cioè:

Nel giorno 18 la clas. IV. }
» 19 » III. } esami di riparazione e posticipazione.
» 21 » II. }
» 22 » I. superiore }
» 24 esami di ammis. per tutte le classi.

Le lezioni regolari poi avranno principio col 2 novembre, seguendo l'orario degli anni decorsi.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 5 ottobre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Abusi sulle strade ferrate. Mercoledì scorso due viaggiatori, partendo da un punto intermedio della linea Venezia-Udine, contavano di esserci in quest'ultima città per loro faccende alle ore 10 pom. col treno *omnibus* che parte da Venezia alle 5.40. Invece, dopo avere atteso al lungo in una stazione, arrivarono ad Udine alle 11 1/4 pom. Un'ora ed un quarto di ritardo sopra una così breve linea è qualcosa. Si domandarono la spiegazione del motivo di un tanto mancamento della Compagnia delle strade ferrate al suo contratto collo Stato e col pubblico, e di tanta tolleranza dalla parte dell'uno e dell'altro. Non ne seppero trovare ed ottenere altra che questa.

Tale accidente, in una misura più o meno grande, è diventato la regola per la corsa di Udine. Questo paese e tutti gli altri che vi conducono sono fuori della legge. Non ci sono coincidenze e non si prosiegue, e per questo la Compagnia se la prende commoda, sapendo bene che i reclami possono voler dire qualcosa a Venezia, a Padova, a Milano, a Bologna, a Firenze ecc., ma che ad Udine non contano nulla. Il treno dei *passeggeri* è tramutato in treno di *merci*, od almeno *misto*, ciocchè non è punto detto negli orarii ufficiali e non dovrebbe essere. Il convoglio adunque si ferma nelle stazioni a raccogliervi pazientemente le merci; per cui in una breve corsa si perde un'ora ed un quarto. Non ci si rimedia collo sforzare la corsa negli intervalli, perchè il carbone costa denaro. Si sente piuttosto il convoglio trascinarsi lentamente il peso dei vagoni colle merci.

L'impunità goduta per questo procedere incoraggia molto quei signori. Forse anche i reclami saranno inutili. È massima presa di lasciar cantare chi ha ragione di lagnarsi. Pure si dovrebbe provare, chiedendo ad ogni stazione di notare i ritardi. Ciò almeno per poter fare una storia genuina degli abusi delle Compagnie che hanno il monopolio di molestare a loro piacimento gli *schiavi bianchi*, che siamo noi merce considerata un poco meno dei barili di birra, o delle balle di cotone.

Nel civico macello di Udine furono nel p. p. mese di settembre introdotti i seguenti animali: Buoi 124, Vacche 53, Civetti 8, Vitelli maggiori 2, Vitelli minori 682, di cui vivi 295, morti 387, Castrati 32, Pecore 118.

Nell'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri dello stato civile, troviamo i seguenti nomi:

Mese di agosto: Sarsini Giacomo, di Tolmezzo; morto a Galatz;

Rossi Maria, di Cividale, morta a Locarno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre, in forza del quale i comuni, le fondazioni, le chiese, gl'istituti, le società e gli altri enti indicati nella rubrica 113 — *D* della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862 sono dispensati dalla notifica che dovrebbero produrre, come base della liquidazione dell'equivalente d'imposta, per il nuovo decennio, decorribile dal 1° novembre 1870.

Sulla base della tassazione in corso, e colle modificazioni rese necessarie dall'eseguimento delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico, le intendenze di finanza liquideranno d'ufficio l'equivalente d'imposta per il periodo di mesi otto, cioè dal 1° novembre 1870 a tutto giugno 1871.

2. Un R. decreto del 18 settembre che stabilisce che l'inserzione degli avvisi d'asta nel giornale ufficiale, prescritta dall'articolo 92 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, n° 3852, in esecuzione della legge 15 stesso mese, n° 3848, non è altrimenti necessaria, fuorchè per la vendita dei lotti di un valore almeno di L. 8,000 (otto mila).

3. Un regio decreto del 25 agosto in virtù del quale l'associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca mutua popolare della città e provincia di Reggio nell'Emilia*, costituita in detta città con pubblico atto dell'11 agosto 1870, rogato V. Del Rio, numero 709 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto a detto istromento.

4. Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da Roma scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Da due giorni non si ode più parlare del Papa. L'ultima notizia che si ha di lui, risale a sabato, ed è questa: ch'egli aveva fatto disporre tutto per la partenza, e voleva recarsi a Castel Gandolfo. Se non che, verso sera, quando gli dissero che tutto era pronto, egli rispose assolutamente: Resto. Mi assicurano che siano frattanto continuate le trattative, o direi piuttosto le conversazioni col Cardinale Antonelli, ma non credo che siano giunte ad alcun risultato pratico, e che neppure possano giungere. Trattasi, come sapete, di un argomento delicatissimo, e sul quale è tanto più difficile di mettersi d'accordo, quanto più sono distanti le due parti contraenti. Il Cardinale Antonelli questo almeno lo vede chiaro; ed egli ripete a tutti coloro che gliene parlano, che non vede in qual modo possano conciliarsi l'Italia e il Sovrano Pontefice che si ritiene da lei spogliato di un possesso legittimo.

Giorni sono l'ambasciatore austriaco, parlando col generale Cadorna, ebbe ad esprimere il dubbio che possa ottenersi presto la desiderata conciliazione; è notevole però che, mentre egli diceva questo, mostravasi alienissimo dal rivolgere una parola di biasimo al nostro Governo. Egli, al pari di tutto il Corpo diplomatico qui residente, dà prova della maggiore benevolenza per noi, e so di buon luogo che lo stesso conte Arnim, il quale sul principio dava qualche segno di ostilità, oggi è del tutto mutato, e si mostra pieno di attenzione col generale Cadorna. Così dunque vedete che da questo lato non abbiamo nulla da temere.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 ottobre.

Catanzaro, 5. Jersera alle ore 6 nelle Calabrie vi fu un forte terremoto, che durò trenta minuti. A Rossano e in altri paesi del Cosentino gravi disastri.

Berlino, 5. La *Provinzial Corrispondenz* scrive: Le truppe rese ora libere colla presa di Strasburgo e la quarta divisione di riserva, stata concentrata presso Freiburg, occuperanno l'Alsazia superiore, assedieranno o prenderanno Belfort, Schlettstadt e Neubreisach. Terminata questa missione, il che succederà probabilmente presto, le suddette truppe penetreranno nell'interno della Francia. La stessa corrispondenza ritiene improbabile che ai francesi riesca la formazione di due nuovi corpi d'armata.

Debrück si reca prossimamente al quartier generale onde preparare ulteriori trattative sulla quistione germanica.

Vienna, 5. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto Imperiale, in data del 5, che ordina che la Boemia proceda immediatamente alle elezioni dirette pel *Reichstag*.

Tours, 5. Un Decreto del 3 motivato accetta la dimissione da Fourichon e conferisce a Cremieux l'*interim* della guerra. Un altro Decreto stabilisce che la proroga del termine accordato dalle Leggi 13 agosto e 10 settembre, non sia applicabile agli effetti di commercio che crearonsi posteriormente al 14 settembre.

Pietroburgo, 5. I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie dei giornali esteri relative a forti concentramenti di truppe e a preparativi di guerra per parte della Russia, sono invenzioni prive di ogni fondamento.

Vienna, 5. Un Decreto imperiale aggiorna il *Reichsrath* fino al 7 novembre.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 6. Un rapporto del generale Reyan, in data di Chevilly 5 di sera, dice che si è diretto alle ore 5 del mattino sopra Tours con tre brigate e tre mezze batterie, ed arrivato alle ore 7 dinnanzi a Chassy, uno squadrone di ussari, circondando il villaggio, fece 5 prigionieri al reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica che è composta di 10 cannoni da 12, e smontò alcuni pezzi francesi, i nostri continuano il movimento. La brigata Ressayre trovò sulla destra del villaggio di Toury la cavalleria nemica composta di 400 a 500 e appoggiata da 2000 uomini di fanteria, ed obbligolli a battere rapidamente in ritirata verso Parigi. I francesi li inseguirono per 3 o 4 ore al di là di Toury, quindi le nostre truppe si fermarono, essendo assai stanche. Il generale Reyan riconobbe esattamente le forze nemiche. Egli tolse al nemico un parco di bestiame, consistente in 147 vacche e 52 montoni che fu diretto ad Artenay.

Vienna 6. Credito mobiliare 255.50, lombarde 173.50, austriache 382.00, Banca Nazionale 712, Napoleoni 9.94, cambio su Parigi 48.25, cambio su Londra 124.50, rendita austriaca 66.30, senza affari.

Orleans, 6. In seguito ad alcune sconfitte di un Corpo prussiano a Toury ed all'occupazione di questa città da parte delle truppe francesi, il nemico evacuò in tutta fretta Pithiviers, lasciando dietro di sè un convoglio di bestiami.

Lecce 6. Il Consiglio provinciale nella prima seduta tenuta oggi votò un indirizzo al Re, esprimendo di farsi iniziatore presso le altre provincie, affinchè sia offerta al Re una corona simbolica per avere compiuto il voto della Nazione, rendendole la sua capitale Roma, e per aver separato il potere spirituale dal temporale. Il Consiglio stanziò a questo scopo nel suo bilancio lire 10,000. Nello stesso tempo fu espressa alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga possibilmente di fatto la Capitale d'Italia.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 6 ottobre

Rend. lett.	57.35	Prest. naz.	78.60 a 78.50
den.	57.25	fine	—.—
Oro lett.	20.87	Az. Tab.	675.—
den.	—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	28.50 a —
Lond. lett. (3 mesi)	26.15	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	327.—
den.	—	Obbligazioni	413.50
Franc. lett. (a vista)	—.—	Buoni	—.—
den.	—		
Obblig. Tabacchi	460.—	Obbl. ecclesiastiche	75.70

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 6 ottobre
a misura nuova (ettolitro)

		da	a
Frumento	l'ettolitro	it.l. 17.62	ad it.l. 18.52
Granoturco		9.73	10.09
Segala		12.—	12.15
Avena in Città	rasato	9.40	9.80
Spelta		—.—	26.80
Orzo pilato		—.—	23.—
» da pilare		—.—	11.30
Saraceno		—.—	—.—
Sorgorosso		—.—	6.40
Miglio		—.—	—.—
Lupini		—.—	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	34.50
Fagiuoli comuni		—.—	—.—
» carnielli e schiavi		—.—	—.—
Castagne in Città	rasato	9.50	10.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 783 — 3

GIUNTA MUNICIPALE

DI TALMASSONS

Avviso di Concorso

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro per le due Frazioni di Flumignano e S. Andrat, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate, avvertendo che l'istruzione avrà luogo la mattina in una Frazione e nel pomeriggio nell'altra.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, si presenteranno a questo Municipio nel suindicato termine.

Al Maestro incombe l'obbligo della scuola serale e festiva.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons il 30 settembre 1870.

Il Sindaco
GIUSEPPE TOMASELLI

La Giunta
Gio. Batt. Nardini
Fabio March. Mangilli

Il Segretario
O. Lupieri.

N. 969 XIV — 2

Distretto di Pordenone

Comune di S. Quirino

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISA

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. viene riaperto il concorso per una Maestra in questo capo luogo, con l'annuo onorario di l. 336 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produrranno in detto termine le loro istanze, corredate dai documenti a termini di legge.

Dall'Ufficio Municipale
S. Quirino, 28 settembre 1870.

Il Sindaco
D. COZOZZI

Municipio di Paularo

AVVISO

A tutto ottobre corrente viene riaperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare in Paularo collo stipendio di l. 500.

b) Maestro elementare in Salino collo stipendio di l. 500.

c) Maestro elementare in Dierico collo stipendio di l. 500.

d) Maestra elementare in questo capo luogo coll'annuo onorario di l. 333.34.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze nel termine prefissato, corredate dei documenti dalla legge voluti.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione scolastica Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
il 2 ottobre 1870.

Il Sindaco
D. MORO

Il Segretario
2 — *L. Formaglio.*

N. 790 — 2

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

Comune di Majano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro elementare nella Frazione di Majano coll'annuo stipendio di it. l. 500.

b) Di Maestro elementare nella Frazione di Susans coll'annuo stipendio di l. 500.

c) Di Maestro elementare nella Frazione di S. Tommaso coll'annuo stipendio di l. 500.

d) Di Maestra femminile in Majano coll'annuo assegno di l. 400.

e) Di Maestra femminile in S. Tomaso coll'annuo assegno di l. 400.

Le istanze di aspiro, corredate a termini di legge, saranno dirette a questo Municipio entro il termine succitato.

Majano il 1 ottobre 1870.

Il Sindaco
DI BIAGGIO DE VIRGILIO

Avviso di Concorso

In seguito ad odierno deliberato della Deputazione centrale viene riaperto il concorso al posto di Segretario presso questa i. r. Società agraria.

A senso del § 32 dello Statuto sociale questi avrà da tenere i protocolli delle Adunanze generali e delle sedute di Deputazione, da compilare e redigere il foglio sociale in lingua italiana, da eseguire gl'incarichi affidatigli dalla Deputazione centrale e rispondere finalmente per la gestione ed il buon ordine della cancelleria e biblioteca sociale.

L'emolumento è fissato ad annui fiorini 800 val. austr.

Le rispettive insinuazioni corredate da documenti atti a dimostrare l'idoneità del concorrente dovranno venire presentate alla firmata presidenza fino a tutto ottobre.

Dall'Imp. Reg. Società agraria
Gorizia li 9 settembre 1870.

Il Presidente
CORONINI

Il ff. di Segretario
2 — *Fed. Parcar.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 6053 — 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco fu Angelo Filiputti di qui contro Domenica Sandrini fu Nicolò vedova Piani Carolina Ernesta, Ernesta Maria e Giuseppe fu Gio. Batt. Piani i tre ultimi minori in tutela della loro madre primanominata nonchè contro i creditori iscritti Rosa Piani, Berin Valentino, Berin Orsola, Berin Teresa, Petri Candido, Giuseppe Piani, Chiesa di Sottoselva rappresentata dai Fabbricieri Gio. Batt. De Checco, Giacomo Bearzi, e Giacomo De Biasio e Comune di Palma rappresentato dal Sindaco Antonio Ferazzi avrà luogo d'innanzi apposita Giudiziale Commissione nel giorno 4 novembre 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante, che sarà dispensato.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del proprio credito, e di quello acquistato col contratto 27 giugno 1870 dalla prima inscritta sig. Rosa Piani.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione delle realità site in Palma di esclusiva proprietà degli esecutati Piani sunnominati.

Terreno arat. arb. vit. in map. di Palma al

n. 870 *a*	pert.	11.80	r.	l.	50.05
» 871 *a*	»	6.64	»		19.—
» 1397	»	4.72	»		22.71

Descrizione delle realità site in Bagnaria delle quali spetta un terzo agli esecutati piani, e del quale terzo domandasi la subasta.

Fondo prativo e parte paludivo in map. di Bagnaria al n. 340 di pert. 26.25 rend. l. 24.94.

Si pubblichi come è di metodo.

Dalla R. Pretura
Palmanova, 27 settembre 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

AVVISO

Presso il sottoscritto trovansi da vendere **utensili da negozio per due botteghe,** in buonissimo stato. Il primo riparto è adatto per una bottega di cantone, è tutto in noce con colonami a tutto lustro fino, coi relativi banchi portiera e vetrine. Vi sono pure **due facciate di scanzie di abete tinte in cenere,** che possono servire sia per un piccolo negozio come pure per uso di magazzino, nonchè uno scrittojo di abete chiuso con lastre e portiera. Il secondo è di abete tinto ad uso larice per bottega quadrata e spaziosa, tutto chiuso di lastre a corridoi, e suoi relativi banchi, vetrine e portiera.

Coloro, che avessero bisogno di simili utensili, troverebbero il loro tornaconto nell'acquistare a mite prezzo i suddetti, che loro possono servire come nuovi, perchè trasportabili e adattabili in qualsiasi sito.

Per le trattative rivolgersi al proprietario

FRANCESCO FILIPUTTI
in Palmanova.

Specialità
MEDICINALI
Effetti garantiti

DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Injezione Balsamico-Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate, *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio.—It.L. 6 l'astuccio con siringa, e it.L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell' Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. **De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in *Genova* presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia **Bruzza**, *Udine* Farmacia **Filippuzzi e Comelli.** — 29

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 » piccolo

A UDINE presso **Giovanni Rizzardi** *Via Manzoni.*

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

.... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore — Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non potersi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Questo le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo — B. GAUDIN.

Pregiatissimo Signore, — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo — FRANCESCO BRACONI, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra).

In *Polvere*: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C.[a], 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall'Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavozzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellero già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. — 23

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.